

A photograph of a large, gnarled tree trunk covered in moss, set against a background of a dense forest. The tree trunk is the central focus, with its thick, textured bark and numerous smaller branches extending outwards. The moss is a vibrant green, contrasting with the darker tones of the wood. The background shows a thick canopy of trees with varying shades of green, suggesting a lush, mature forest. The lighting is soft, filtering through the leaves.

@reallygreatsite

**Foresta demaniale del Campidano Rio
Muscadroxiu - Bruncu Cirronis -
Cattedrale di Dolianova
17 dicembre 2023**

Distanza

9,92 km

Dislivello Positivo

439 m

Difficoltà

Moderata

Dislivello Negativo

439 m

Velocità media

4,1 km/h

Tempo in movimento

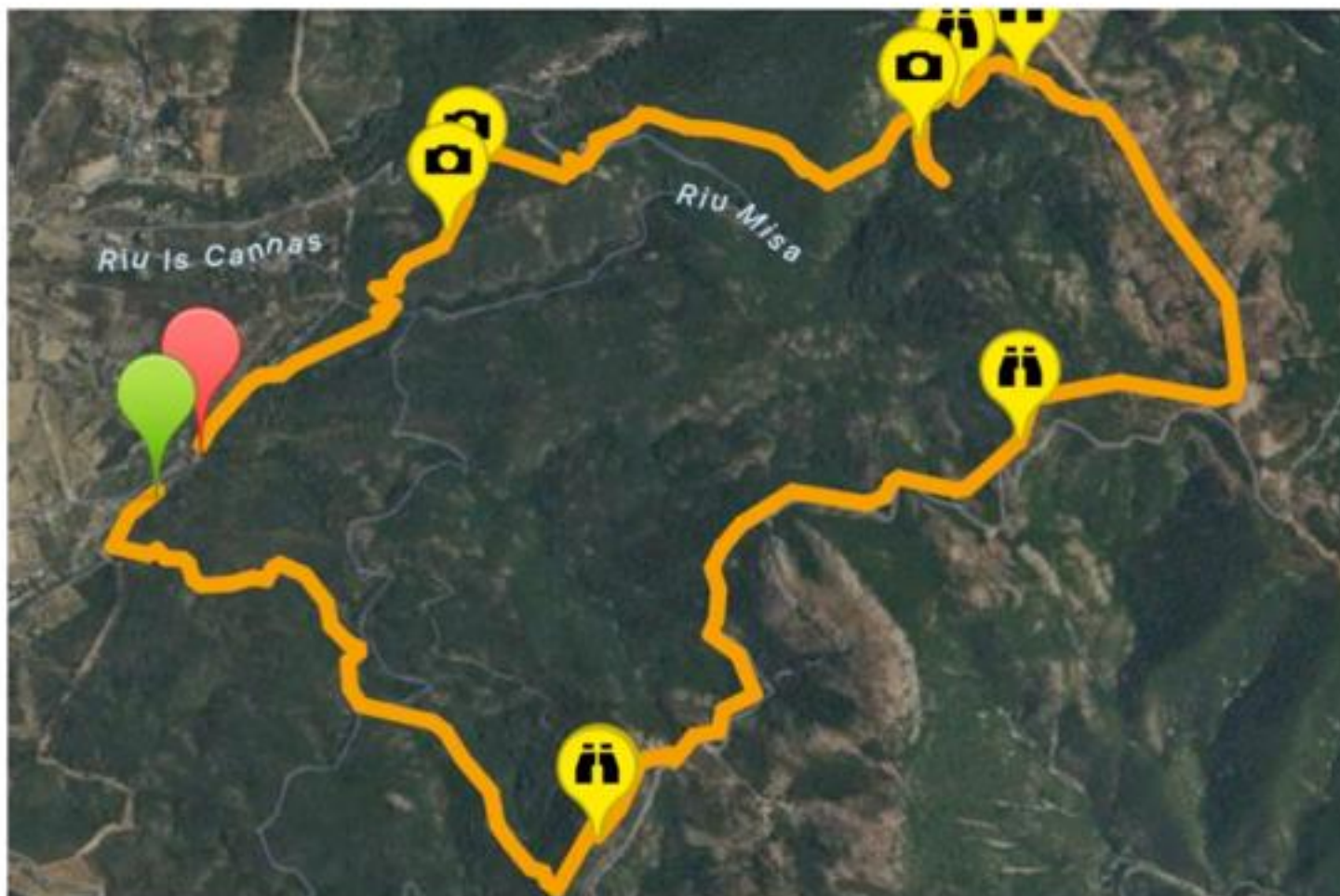
2 h 24 min

Altitudine massima

663 m

Tempo totale

5 h 49 min



SCHEDA TECNICA

Viabilità per le macchine Buona

Lunghezza del percorso 10 Km circa

Tempo di percorrenza 6 ore circa compresa pausa pranzo

Dislivello in salita 427 m

Dislivello in discesa 427 m

Altitudine massima 683 m

Difficoltà Escursionisti (alcuni piccoli tratti in forte pendenza)

Tipo di percorso: anello

Interessi prevalenti: Paesaggistici, ambientali, naturalistici storici e archeologici

Escursione progettata e guidata da:
Gabriela Podda, Antonello Deriu, Tore Deiana

accompagnatori escursionistici:
Corrado Re in coda
Giovannimaria Carzedda al centro

Il percorso attraversa la Foresta Demaniale del Campidano, partendo dal territorio di Soleminis fino al CEA di Dolianova, passando per i Rii Misa e Muscadroxiu, (purtroppo in secca!) nonché le vette di Bruncu Mogumu e Bruncu Cirronis.

La Foresta Demaniale Campidano, estesa su circa 1600 ettari nella Sardegna sud-orientale, si trova tra i comuni di Sinnai, Settimo S. Pietro, Dolianova e Soleminis. Acquisita intorno al 1900 per lavori di rimboschimento, comprende una pineta di pino d'Aleppo a Sa Pira e un'area impiantata a sughera nel 1906 a "is Landireddus". Il substrato litologico è composto da metamorfiti (scisti) del Paleozoico, generando suoli poco profondi e sassosi. Le vette più elevate sono Bruncu Paiolu, Bruncu Mogumu, Monte Terramala, Bruncu Baraccu e Bruncu Cirronis. Alcuni corsi d'acqua attraversano la foresta. La vegetazione, originata dai rimboschimenti, include pino d'Aleppo e sughera e lecci. Specie esotiche come acacie ed eucalipti sono presenti. Le formazioni spontanee comprendono macchie a olivastro, lentisco, fillirea e ginepri. Incendi hanno danneggiato la foresta, con un grande incendio nel luglio 1997 che ha distrutto la storica pineta di pino d'Aleppo. La fauna include il coniglio selvatico, la lepre sarda, la pernice, la quaglia, uccelli migratori, la volpe e il cinghiale sardo nelle aree più boscate.









A Dolianova, sorge uno degli edifici religiosi più preziosi del sud Sardegna: la cattedrale romanica. Forme e decorazioni, intatte, creano un insieme armonioso di varie contaminazioni e fasi costruttive. La chiesa di San Pantaleo, patrono di Dolianova, è un unicum nel panorama medievale romanico sardo, costruita tra l'inizio del XII secolo e il 1289, anno della consacrazione, come attestano epigrafi del portale e un dipinto nell'abside. Situata nell'attuale centro storico, luogo di culto paleocristiano, conserva una vasca battesimale del V-VI secolo e resti di una chiesa altomedievale del X secolo. L'ex cattedrale, costruita in arenaria, presenta elementi romanici con concessioni al gotico risalenti all'ultimo rifacimento nel 1170, come l'impianto a tre navate e i pilastri a croce.

All'esterno, la facciata e il campanile sono ornati da lesene, archetti e decorazioni geometriche e mitologiche. L'ingresso è sovrastato da un marmo romano inciso con serpenti, mentre sul fianco sinistro si trova un sarcofago montato su colonne sormontato da un arco. L'interno presenta ampie arcate sostenute da massicci pilastri con capitelli romanici e gotici scolpiti con scene del Nuovo Testamento. Gli affreschi medievali includono l'Albero della vita, un dipinto a tre cerchi con al centro il Cristo crocifisso e nei laterali santi e profeti. Il celebre Retablo di san Pantaleo, datato alla fine del XV secolo, mostra il santo medico che compie miracoli e una rara Madonna del Libro. Di notevole pregio il "crocifisso gotico doloroso".

Legata all'ex cattedrale è l'origine di Dolianova, sorta all'inizio del XX secolo dall'unificazione dei villaggi di San Pantaleo e Sicci San Biagio.





